



Varzi: un Ospedale ben organizzato e “a misura di paziente”

“Ho scelto l'Ospedale di Varzi per ritornare al contatto diretto con il paziente ed i suoi familiari, un elemento che nella mia ultima esperienza, anche accademica mancava molto”, dice il **Dott Vittorio Perfetti**: “A Varzi sono stato accolto con grande favore da tutta la comunità e ne sono estremamente felice”.

Il Dottor Vittorio Perfetti, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Interna dell'Ospedale di Varzi dall'ottobre 2015, è un medico internista che non dimentica l'importanza di valutare il paziente nella sua globalità e non trascurare l'aspetto umano della sua professione, due elementi che hanno “trovato casa” proprio a Varzi: “Amo molto il mio lavoro, ho 53 anni e vivo a Pavia, questo significa alzarmi tutte le mattine alle cinque per raggiungere l'ospedale per le sette e dedicarmi alle mie attività ospedaliere. Mi sono laureato a Pavia in Medicina e specializzato in Medicina interna ed Oncologia, dal 2003 ho lavorato proprio in questo settore al Policlinico San Matteo di Pavia. Ritengo il presidio ospedaliero varzese un punto di riferimento per la zona oltrepadana: la popolazione che vi risiede è in progressivo invecchiamento, con patologie particolari e cronicità tipiche dell'età avanzata. L'Ospedale fa un servizio specifico per le cronicità, incrementando il rapporto con il territorio, integrandosi e creando una relazione bidirezionale con i Medici di Medicina generale e le Strutture di Lungodegenza. Ho trovato, al mio arrivo, un Ospedale molto curato, rispettato dalla cittadinanza, ben organizzato e altamente professionale, con personale attento e dedito alla causa. Si consideri che molti malati sono allettati, l'età media è di 80 anni: gli infermieri promuovono un contatto diretto e costante con i malati e non passa giorno che io non riceva complimenti e ringraziamenti per le cure da parte dei parenti”.

“L'Ospedale, per quanto riguarda la medicina interna, è diviso in due parti: il Reparto per i malati acuti che arrivano al pronto soccorso, e un reparto per cure subacute con quindici letti e che può ricevere malati anche da altre strutture. Le cure subacute sono quelle cure di cui il malato ha bisogno prima di tornare a casa e che offrono un ponte tra la dimissione dall'ospedale e il ritorno al domicilio. I pazienti che ricevono queste cure hanno bisogno di perfezionare il recupero dalla malattia riducendo i casi di ospedalizzazione precoce. Sono convinto che i piccoli ospedali possano continuare ad operare grazie ad una rimodulazione finalizzata all'adeguamento al territorio ed ai suoi bisogni. I piccoli presidi continueranno ad essere presenti per dedicarsi in particolare alla gestione dei malati subacuti”.